

Terry rovina-famiglie: Mondiali a rischio per il capitano della nazionale inglese

LONDRA. Lo scandalo che coinvolge John Terry, fedifrago capitano dell'Inghilterra e del Chelsea, diventa un affare di Stato. Terry, sposato e padre di due bambini, è finito nella bufera per il flirt con la modella francese Vanessa Perroncel, culminato in un aborto della ragazza. La donna, all'epoca dei fatti, era legata a Wayne Bridge, ex compagno di Terry nel Chelsea. Il terzino ora passato al Manchester City fa parte del gruppo della nazionale allenata da Fabio Capello: la questione, insomma, rischia di avere ripercussioni anche sull'equilibrio della selezione impegnata ai Mondiali del Sudafrica. Mentre la moglie di Terry chiede il divorzio, il ct dell'Inghilterra Fabio Capello prende tempo per decidere se confermarci la fascia di capitano in nazionale. Ora Terry deve fronteggiare anche l'offensiva del governo britannico che ha chiesto alla Fa di assumere adeguati provvedimenti verso l'avvocato difensore del Chelsea che aveva tentato di bloccare l'uscita di articoli sulla vicenda. Terry attualmente è in Svizzera dove sta trascorrendo un periodo di convalescenza dopo l'operazione al ginocchio. E mentre a Londra tutto tace a parlare da noi è il prof. Massimo Di Giannantonio, docente di psichiatria all'università Gabriele D'Annunzio di Chieti: «Se l'Inghilterra non vuole mettere a rischio il suo Mondiale deve allontanare il calciatore. Non basta togliergli la fascia di capitano. Va allontanato dal gruppo».

SERIE A 2009-2010 22ª giornata

Risultati		Classifica		Prossimo turno	
Bari-Palermo	4-2	Inter	49	Fiorentina	31
Cagliari-Fiorentina	2-2	Milan	41	Chievo	29
Catania-Udinese	1-1	Roma	41	Parma	29
Chievo-Bologna	1-1	Napoli	38	Bologna	24
Napoli-Genoa	0-0	Juventus	34	Livorno	22
Milan-Livorno	1-1	Palermo	34	Lazio	22
Parma-Inter	rinv.	Sampdoria	33	Udinese	21
Roma-Siena	2-1	Cagliari	32	Catania	20
Sampdoria-Atalanta	2-0	Bari	32	Atalanta	17
Juventus-Lazio	1-1	Genoa	32	Siena	13

Prossimo turno 7-2-2010
 Palermo-Parma 6/2 ore 18
 Livorno-Juventus 6/2 ore 20:45
 Atalanta-Bari ore 15
 Bologna-Milan ore 15
 Genoa-Chievo ore 15
 Inter-Cagliari ore 15
 Lazio-Catania ore 15
 Siena-Sampdoria ore 15
 Udinese-Napoli ore 15
 Fiorentina-Roma ore 20:45

Ciclo-doping: due anni di stop a Di Luca «Ma io non mi arrendo e ricorro al Tas»

MILANO. Più lo butti giù e più si tira su. Quello di ieri doveva essere il D-day di Danilo Di Luca, invece, a sentirlo parlare sembra quasi che a vincere sia stato il corridore abruzzese, altro che storie! «Carriera finita? Ma che dite, questo è solo il primo round, io tornerò a tutti gli effetti ad essere un corridore ciclista, più forte e motivato di prima». Parola di Danilo Di Luca, che ieri pomeriggio, dopo un'ora e mezza di camera di consiglio, si è visto infliggere due anni di squalifica, 1000 franchi svizzeri per le spese sostenute per le analisi del campione A e 2040 euro per le controanalisi, oltre a 280 mila euro chieste dall'Uci (la federazione mondiale) in base all'articolo del codice etico che prevede che il ciclista positivo versi il 70 per cento del compenso lordo dichiarato (400 mila euro). La richiesta della Procura antidoping era di tre anni: due anni per la positività e un anno in più per la «recidiva», cioè i tre mesi che Di Luca ha scontato (dal 16 ottobre 2007 al 16 gennaio 2008) per la frequentazione del dottor Santucci (medico radiato per pratiche doping), ma il Tna non ha ritenuto di dover tener conto della recidiva. «Non finisce qui, c'è ancora da lottare e io vado avanti. Adesso faremo ricorso al Tas - dice l'abruzzese - che potrebbe tornare alle corse il 21 luglio 2011. Di una cosa però sono sicuro: io torno a correre prima dei due anni».

Pier Augusto Stagi

CALCIO SERIE A

Malgrado il rinvio di Parma i nerazzurri guadagnano virtualmente due punti sul Milan. Ieri Moratti ha piazzato in rossonero l'altro Mancini e preso Mariga

DA MILANO ANTONIO GIULIANO

C'era una volta una squadra che non vinceva mai. Per anni l'Inter del generoso presidente Massimo Moratti ha dovuto ingoiare amarezze e sberleffi dall'Italia pallonara. Oggi però dopo il terremoto di calciopoli, i nerazzurri manifestano anche a parole tutta la volontà di rifarsi con gli interessi.

Forse mai come adesso, almeno in Italia, possono ostentare una superiorità indiscussa. Se non altro per manifesta mancanza di rivali degne di tale nome. Così, quando manca quasi un intero girone di ritorno, lo scudetto sembra già ricucito sulle maglie nerazurre. Esemplare l'ultimo turno, domenica scorsa. Parma-Inter rinviata per neve (il match verrà recuperato il 10 febbraio alle 20:45, giorno in cui era inizialmente prevista la semifinale di ritorno di Coppa Italia tra i nerazzurri e la Fiorentina, sfida che slitterà al 14 aprile). Eppure si ha la netta sensazione che gli uomini di Mourinho abbiano guadagnato altri due punti di vantaggio sul Milan fermato in casa 1-1 contro il Livorno. Ora sono 8 i punti di vantaggio sui rossoneri a parità di gare da recuperare (il Milan lo farà il 24 febbraio contro la Fiorentina). E 8 punti di vantaggio con una partita in meno su una Roma ritemprata da Ranieri, ma che non pare aver la forza per contrastare i nerazzurri. Così come la Juventus del nuovo corso "zaccheroniano" dopo un mesto pareggio interno con il Lazio deve soprattutto guardarsi alle spalle se non vuole perdere il treno per l'Europa che conta. Si sperava in un sussulto di orgoglio della squadra di Leonardo. Ma il Milan che non riesce ad andare oltre il pareggio con il Livorno è la conferma che il tecnico brasiliano finora è stato artefice



Amantino Mancini, 29 anni (Ansa)



Antonio Cassano, 27 anni (Ansa)

Ormai l'Inter vince anche se non gioca

di un vero miracolo. Stanno venendo a galla tutte le perplessità denunciate a inizio stagione riguardo una rosa che a parte 11-12 titolari non offre ricambi all'altezza ed è scoperta in alcuni ruoli. Se del resto in estate cedi Kakà e compri come unico rinforzo solo un attaccante non funzionale al modulo di Leonardo (vedi Huntelaar) e sull'altra sponda del Naviglio aggiungono almeno 5 titolari a una squadra già vincente, il campo prima o poi non tradisce. Né si intravedono segnali di cambiamento visto che l'Inter si conferma regina anche del mercato invernale. La finestra di riparazione che si è chiusa ieri ha visto ancora protagonista la squadra di Massimo Moratti. Nell'ultimo giorno di trattative, infatti, l'Inter si permette perfino di regalare in prestito (con

diritto di riscatto) ai cugini una propria riserva: Amantino Mancini. Sembra quasi un gesto distensivo dopo le polemiche post-derby: perché se al Milan sperano di fregarsi le mani come Pirlo e Seedorf, in realtà è serio il rischio che possa tramutarsi in un affare tipo quello di Vieri. Se è vero che un attaccante esterno può essere utile a Leonardo per far riflettere Ronaldinho e Pato, Mancini da quando ha lasciato la Roma sembra la brutta copia di se stesso. Ma è soprattutto il mercato in entrata dei nerazzurri ad incassare l'ennesimo colpo. Dopo Pandev che pare il miglior acquisto del mercato di gennaio, arriva anche il keniano del Parma McDonald Mariga, un centrocampista sul quale aveva messo gli occhi anche il Man-

chester City di Roberto Mancini. In realtà l'Inter avrebbe preferito Ledesma, ma Lotito non ha voluto cedere il "dissidente" argentino a meno di dieci milioni di euro in contanti. Eppure un dispiacere in casa Inter ieri è arrivato comunque. A sorpresa Massimiliano Allegri, allenatore del Cagliari, ha vinto la "Panchina d'oro" battendo la concorrenza "speciale" di José Mourinho, vincitore lo scorso anno del campionato e in testa in questo. Sono stati gli stessi suoi colleghi tecnici (in realtà pochi, quest'anno, hanno partecipato: solo 9 di A e 16 di B) che gli hanno preferito Allegri. Ma Mourinho è andato via senza lasciar dichiarazioni. Non se la prenda. L'Inter di questi tempi può anche concedersi il lusso di una sconfitta.

Supplementari & rigori
di Giorgio De Simone

Ci meritiamo un calcio migliore



Per come salta e (soprattutto) non salta questo pallone, siamo smarriti e di più: sconsolati.

Certo, nella neve il pallone affonda, ma sul campo di Parma domenica mattina era smesso di nevicare alle undici, la partita era alle quindici, sulla città splendeva il sole e sul terreno di gioco il pallone sarebbe rimbalzato benissimo. Ma sugli spalti, che si stava provvedendo a liberare con gli idranti, non tutta la neve si sarebbe potuta togliere in tempo, sicché le Autorità, anche per il timore di contatti tra le tifoserie contrapposte in nervosa attesa all'esterno dello stadio, decidevano il rinvio. Al giorno dopo, come da regolamento? Eh no, troppo facile. Con lo scomodo precedente di Fiorentina-Milan rimandata alle Calende greche tra mille polemiche, Parma-Inter è stata spostata al 10 febbraio, nell'ora, vedicaso, più amata dalle tivù: le 20:45.

Dopo la neve, lui: Cassano. Che, lasciato fuori squadra da Del Neri, ha preso cappello decidendo di cambiare fiume: dallo stinto Bisagno al ridente Arno. E sembrava tutto fatto quando, convocato in barba a Del Neri dal presidente Garrone (per il quale, si capisce, «Antonio è come un figlio»), il giocatore ci ripensa, disfa armi e bagagli e resta a Genova nonché sulle croste di un amareggiato Del Neri.

Cassano dalla Sampdoria alla Fiorentina e ritorno, poi la neve di Parma: siamo smarriti, anzi sconsolati...

In ogni caso, tra neve e bizzesse cassaniane, siamo ancora nei dintorni del pallone. Se ti metti, però, a parlar di calcio giocato, scopri che questo è un campionato più noioso dell'ultimo e, nonostante le apparenze con quella risalita della Roma sul filo di lana, del penultimo e di quello prima ancora. Sono secoli che l'Inter è in testa alla classifica e questo sarà meraviglioso per chi tifa nerazzurro, ma per tutti gli altri è una tortura. Tanto più che l'armata di Moratti non fa che rinforzarsi. Qualcuno altrove non si trova bene? Una telefonata ed eccolo alla corte di Mourinho.

Per il campionato italiano quest'Inter è tanto più forte quanto più i suoi avversari si stanno rivelando deboli. Ma si sa che Moratti spende come e quanto vuole, mentre gli altri non spendono e, quando spendono, lo fanno male. E sarà il calcio pur fatto di sogni e di illusioni, ma a tutto c'è un limite. Che della supremazia interista non se ne possa più è un fatto. Ma è un fatto che non se ne può nemmeno delle debolezze altrui. La Juve, data all'inizio dei giochi come favorita (vero, Lippi?) sarà tanto se riuscirà a guadagnarsi un posto in Champions. Quanto al Milan, sono anni, ormai, che illude i suoi tifosi mescolando sempre le stesse, nobili ma logorate carte. Leonardo però è ottimista e annuncia che nulla è perduto. Nulla, certo, tranne la voglia degli appassionati di crederci. Poi la Roma, il Napoli, il Palermo. Massimo rispetto per tutti, perfino per gli arbitri, ma ci si aspetta davvero di meglio da questo campionato. E di meglio, decisamente, da qui a maggio ci meriteremo.

la storia

Francesco Canali, 42 anni, ex cestista, da dieci lottava contro il Morbo di Gehrig «Quattro amici saranno con me alla Maratona Un gesto d'amore per far capire a tutti che è possibile andare avanti e fare sport nonostante i disagi della malattia»

DI MASSIMILIANO CASTELLANI

C'è sempre un pallone che rimbalza nella stanza di un malato affetto dal Morbo di Gehrig o Sla (Sclerosi laterale amiotrofica). Questa volta non è quello di calcio, ma la palla a spicchi da basket che fino a poco tempo fa Francesco Canali palleggiava sul parquet dei palazzetti dell'Emilia Romagna. «Ho 42 anni, sono alto 180 centimetri e sono stato un playmaker del Cus Parma. Ho partecipato a un provino per la Nazionale quando ero nei "cadetti". Non ho sfondato, ma ho continuato comunque a giocare con passione fino a 33 anni. Poi mi sono dato all'atletica e ho frequentato l'Isf perché amo lo sport a 360 gradi».

Si presenta così Francesco Canali che dieci anni fa, «mi ero appena sposato con Antonella», ha avvertito i primi sintomi della malattia. Ma neppure la Sla è stata in grado di stoppare l'ex play, il papà di Martina e Laura, due bambine di 5 e 8 anni. «Le mie prime tifose con Antonella, senza di loro sarebbe durissima...». A supporto di Francesco poi c'è la squadra degli «amici veri» con la quale ha deciso di lanciarsi nella prossima sfida: «Il 7 novembre parteciperemo alla Maratona di New York». Una sfida che hanno subito raccolto Claudio Rinaldi (caporedattore della Gazzetta di Parma), il medico sportivo Gianfranco Beltrame,

«Combatto la Sla correndo a New York»

Gianluca Manghi «giocava con me nel Cus Parma» e il podista Andrea Fanfani. «Loro, sono gli amici che mi accompagneranno fino a New York che non considero la migliore maratona al mondo, ma certo quella più emozionante visto che durante il tragitto ci sono 2 milioni di persone ai bordi della strada che sono lì ad incitarci. Claudio, Gianfranco, Gianluca e Andrea non vengono a spingere la mia carrozzina, ma corrono con me per amore. E anche la mia presenza a New York vuole essere un segnale forte per tutti: questa malattia va affrontata ogni giorno con la voglia di vivere e di superare tutti gli ostacoli che si presentano». Uno di questi è la necessità di un'assistenza quotidiana che nella maggior parte dei malati di Sla deve essere garantita 24 ore su 24. A un ex calciatore come Maurizio Vasino (compagno di Gianluca Pessotto nelle giovanili del Milan) di Omegna, coetaneo di Francesco e da dieci anni affetto da Sla, le ore di assistenza sono scese a due al giorno, con una madre 70enne costretta a degli sforzi immani per sostenere il figlio. «Per me - spiega Francesco - sarà più facile salire su un aereo e raggiungere New York che avere un passaggio in macchina da casa alla scuola dove lavoro come tecnico informatico. Appena 6 km andata e ritorno, ma non si trova un mezzo disponibile all'agenzia dei disabili...». Per questo, oggi, dopo aver incontrato gli studenti dell'Istituto Pietro Giordani, insieme al presidente dell'Aisla dottor Mario Melazzini, Francesco andrà in Comune e oltre a presentare il progetto "Vinci la Sla..." di corsa a New York" farà presente il suo «disagio» al sindaco di Parma Pietro Vignali.

«Io non so perché ci si ammali di Sla, ma so che ogni malato deve poter contare sul massimo rispetto alla sua dignità, a prescindere se sia stato un campione del calcio, del basket o una casalinga. La mia maratona servirà prima di tutto a dare speranze concrete, a reperire fondi da destinare all'Aisla nazionale per incentivare la ricerca e poi all'Aisla di Parma per acquistare dei macchinari che possano essere utili anche a quei malati

che con lo sport non hanno nulla a che vedere». Casalinghe, operai, professionisti che quando scrivono in Rete a Francesco «sul forum Sla Italia», non si presentano da ex calciatori, come invece fanno Luca Pulino e Stefano Marangone. Due dei tanti ex dilettanti del calcio che continuamente emergono da un sommerso inquietante e fanno aggiornare una statistica in cui i calciatori italiani risultano esposti alla Sla almeno 7-8 volte più del resto della popolazione universale. «Mio padre, Silvio Bastianello, classe 1953, difensore, è arrivato a giocare nella Primavera del Padova. Poi tanti anni spesi nel dilettantismo veneto fino a quando nel '95 non gli hanno diagnosticato il Morbo di Gehrig che lo ha portato alla morte nel 2002», racconta Erika che con sua mamma Daniela Fasolo sono attive in un'altra associazione, l'Aisla. Storie che non fanno rumore e anche per loro Francesco corre fino a New York, per gridare la voglia di vivere di tutti i 5 mila malati di Sla che ci sono in Italia.



Francesco Canali (foto Melegari)

IL CONVEGNO

Il giudice di Torino Guariniello: «Il calcio sia meno omertoso»

È tempo che le istituzioni sportive, scientifiche e politiche facciano qualcosa di concreto contro la "brutta bestia" che si aggira nel mondo del calcio: la Sla, la Sclerosi laterale amiotrofica. È l'appello che si è levato ieri a Milano in un vivace dibattito in cui sono intervenuti tra gli altri il giudice Raffaele Guariniello, Chantal Borgonovo, moglie di Stefano ex calciatore di Fiorentina e Milan colpito dalla malattia, il neurologo Ferdinando Cornelio, l'ex medico sociale dell'Inter Piero Volpi, il calciatore Damiano Tommasi e la parlamentare

europea Iva Zanichchi che si è fatta promotrice di un'interrogazione alla Commissione europea. «C'è ancora troppa omertà nel calcio» ha tuonato Guariniello che ha indagato per anni sull'abuso di farmaci. «Non si conoscono ancora le cause di questa malattia. Ma nel calcio c'è un'incidenza maggiore che in altri sport» ha spiegato Cornelio. «Serve una banca dati con le cartelle cliniche di tutti i calciatori» è stata la proposta avanzata da Volpi. Nell'occasione è stato anche presentato «Il morbo del pallone» (Selene), l'ultimo libro-inchiesta di Massimiliano Castellani, il cui ricavato andrà all'Aisla. (A.Giu.)